



Una vista dall'alto della cittadina in provincia di Mantova

Sabbioneta, il gioiello urbanistico e la lotta contro la fabbrica

Un'impresa di legnami vorrebbe ingrandirsi a ridosso delle storiche mura. Alcuni comitati di cittadini protestano

Il caso

STEFANO MILIANI

SABBIONETA
smiliani@unita.it

Non lontano da Mantova, nella pianura di pioppeti, campi, paesi, poco sopra il Po e vicino all'Emilia Romagna, sorge un autentico gioiello architettonico e urbanistico. È Sabbioneta, cittadina fortificata rinascimentale con mura a pianta irregolare, due piazze, un palazzo ducale e sei bastioni diseguali e protesi come cunei verso il mondo. Modello dell'umanistica città ideale, la fece edificare tra il 1554-56 e il 1591 il duca Vespasiano Gonzaga e dal 7 luglio 2008 è sito riconosciuto dall'Unesco insieme alla Mantova plasmata proprio dai Gonzaga. Ma un progettato ampliamento di una fabbrica di legno alle porte dei bastioni allarma un gruppo di abitanti perché metterebbe a ulteriore repentaglio sia l'architettura della cittadina sia la

salute, già a rischio, di chi lì vive. Intorno alle mura deve esserci un'area cuscinetto per proteggere l'integrità anche visiva di Sabbioneta. Qui, a circa 150 metri dai bastioni meridionali, dagli anni Sessanta la ditta Panguaneta produce compensato e truciolare. Nel 2006 aveva deciso di ampliarsi e di rinnovarsi tecnologicamente confidando su una variante urbanistica. Lo studio di impatto ambientale dell'impresa, concluso a maggio 2009, come obiettivi dichiara: produrre di più, con più sicurezza sul lavoro, spostando nella fabbrica un parcheggio per i dipendenti ora attaccato alle mura. Lo studio fornisce questi dati: la superficie dell'azienda passa da 60mila a 143mila metri quadri (di cui 29mila a verde rispetto agli attuali 4mila), l'energia consumata aumenta da 13 a 19 megawatt, i ricavi da 43 a 75 milioni di euro, i mezzi pesanti in transito da 35 passano a 55 al giorno, gli addetti interni da 190 diventano 280, quelli nell'indotto 110 rispetto agli odierni 70; grazie a una tecnologia aggiornata i prelievi d'acqua scenderebbero da 80 a 55mila metri cubi l'anno e diminuirebbe l'emissione

di anidride carbonica (la CO₂). La ditta ritiene indispensabile tirar su un'altra ciminiera oltre a quella in funzione alta 30 metri: per disperdere bene polveri di legno dovrebbe anch'essa raggiungere i 30 metri, secondo la soprintendenza di Brescia e Mantova oltre i 14 metri ferirebbe il profilo di Sabbioneta, la Panguaneta la colloca a metà strada, a 22 metri.

È ovvio che un progetto così a ridosso di un luogo antico richiede il via libera delle autorità dei beni culturali. C'è. Il soprintendente per i beni architettonici di Brescia e Mantova Luca Rinaldi il 5 marzo 2008 ha dato giudizio favorevole, confermato il 30 aprile 2008 del responsabile della direzione regionale lombarda Gino Famiglietti. Sono pareri che fanno testo. Hanno sovvertito però quello del 7 novembre 2006, quando l'allora direttore regionale Carla Di Francesco definiva l'ampliamento della Panguaneta «particolarmente problematico».

Contro il progetto esiste un comitato: circa 300 sabbionetani (su quasi 4.300 abitanti) vorrebbero che la Panguaneta traslocasse altrove, in un'area già dell'azienda. Hanno riportato le loro ragioni al Comune già nel 2006: un sì al progetto - sostengono - danneggerà il turismo culturale e soprattutto peggiorerà la salute degli abitanti. Già oggi, scrivono, l'aria, i rumori, gli odori e i camion tormentano chi vive nell'adiacente zona residenziale, poi la cittadina registra tassi di malattie (anche mortali come la leucemia) più elevati della media lombarda e la causa prima - sospettano quelli del comitato - è quanto sputa l'attuale ciminiera. Con loro si schiera uno

L'AQUILA E VIAREGGIO

Partiranno oggi da Viareggio, e il 30 agosto arriveranno a L'Aquila. Sono i protagonisti della «staffetta di solidarietà» che si propone di costruire un ponte simbolico tra le due città.

storico dell'arte, Leandro Ventura, docente alla Sapienza a Roma, che alla Regione Lombardia ha scritto che il progetto collide con la salvaguardia artistica di Sabbioneta e che la Panguaneta sorvola su sostanze inquinanti che non siano la CO₂. Allo stesso tempo quei 130 posti di lavoro in più fanno comprensibilmente gola. L'amministrazione, prima gestita da una lista civica espressa dal centro sinistra, da aprile è del Pdl. ♦

COME CANCELLARE LA STORIA

LE COSE
PERDUTE

Vittorio
Emiliani
SCRITTORE
E GIORNALISTA



Molte sono state le "città ideali" di derivazione platonica pensate, disegnate o dipinte fra '400 e '500. Basti pensare alle tre tavole, tutte urbinati, la più bella delle quali esposta in Palazzo Ducale, volta a volta attribuita a Laurana, a Francesco di Giorgio, o all'Alberti (con un pensiero a Piero). Poche invece quelle realizzate, fra cui spicca la gonzaghesca città-Stato di Sabbioneta (Mantova), assieme allo stesso "palazzo in forma di città" di Urbino, a Palmanova, a Pienza (Siena) "firmata" dal Rossellino, alla Ferrara rinascimentale, alla piazza di Vigevano.

Patrimonio conservato. Come lo sono, per lo più, migliaia di centri storici murati di origine remota. Non più offesi direttamente dagli anni del fascismo o del dopoguerra. Appena fuori le mura però, li stringe d'assedio un'edilizia brutta e volgare (legale o abusiva che sia) che sconcia il paesaggio circostante. Vogliamo vivere anche di turismo culturale e ci diamo la zappa sui piedi distruggendone le premesse, la "materia prima". Un Paese di cretini.

Appena fuori le mura della metafisica, intatta Sabbioneta si vuole ora ampliare una fabbrica per la lavorazione del legno che, secondo gli abitanti, inquina pesantemente l'aria oltre che la vista della mirabile "città ideale". Prima favorevole, ora perplessa la giunta Pdl. Contrario un comitato di cittadini che, denunciando i pericoli del doppio inquinamento, suggerisce saggiamente di spostare tutto in un'altra area della stessa società. Se fossimo in un Paese davvero "europeo", il governo regionale avrebbe già orientato l'ampliamento in modo da rispettare Sabbioneta "patrimonio dell'Umanità" Unesco da appena un anno. Non si può essere un po' meno ciechi? ♦